

LINO LICARI

**GUIDA AI SITI ARCHEOLOGICI  
DEL PARCO NAZIONALE DELL'ASPRMONTE**

*Dove la Natura incontra l'Archeologia*

**Kaleidon**

# Indice

<i>Presentazione</i>	7
<i>Prefazione</i>	9
<i>Nota dell'Autore</i>	11
L'Aspromonte un'area archeologica	13
Epoche di frequentazioni e le stirpi vissute tra l'Aspromonte e la costa	15
Tipologia di aree e siti	15
Elenco dei siti archeologici presenti in Aspromonte	16
Opere difensive e vie di comunicazione militare e commerciali	17
I primi abitanti indigeni e le prime ondate migratorie greche	21
Personaggi che hanno coinvolto l'Aspromonte	23
Il Parco Nazionale dell'Aspromonte	28
GUIDA	
<i>Consigli per le escursioni e le visite ad alcuni siti</i>	32
1- Torretta di avvistamento	33
2- Resti di strutture	36
3- Fortificazione bizantina a S. Eusebio	38
4- Grotte ed insediamenti umani del paleolitico	41
5- Fortezza greca di Zomaro	43
6- La battaglia romana a Zomaro	45
7- Pietra miliare di Zomaro	48
8- Fortificazioni di Zomaro	50
9- Resti di una fortezza greca	52
10- L'antica strada greca Locri-Medma	54
11- Resti di antiche mura	56
12- Resti di muri	58
13- Tracce di un insediamento greco	60
14- Pietra di San Trabus	62

15-	Cumuli di pietre	64
16-	Affioramento di pietre allineate e cumuli	66
17-	Fortezza greca di Zervò	68
18-	Resti di strutture e muri	70
19-	Sito bizantino di monte Tre Pizzi	73
20-	Resti di un muro	75
21-	Resti di muri su monte Fistocchio	76
22-	Pietra Cappa - Tracce di eremi basiliani	78
23-	Resti chiesa bizantina di San Giorgio "Pietra Cappa"	80
24-	Eremitaggio bizantino	82
25-	Fortezza bizantina	84
26-	Pietra Salva	85
27-	Resti di muri	86
28-	Fortezza di Serro di Tavola	88
29-	Antico selciato - 1	90
30-	Resti di muri a struttura quadrata	92
31-	Tratti di un antico selciato - 2	94
32-	Eremo di Montalto	96
33-	Resti di un'area sacra o di una torretta greca	98
34-	Fortezza greca e resti di una capanna neolitica	100
35-	Dromos militare greco	102
36-	Antichi palmenti rupestri	106
37-	Resti di un monastero bizantino	108
38-	Gallicianò - Sito archeologico linguistico	110
39-	Monte Scafi - Tracce di insediamenti umani	112
40-	Kastron "Castello" di Amendolea	114
41-	Kastron "Castello" di Bova	117
42-	Castello di Palizzi	120
43-	Chiesa bizantina dell'Alica	122
44-	Chiesa bizantina di Tridetti	124
	<i>Cartina del Parco e Mappa dei siti</i>	129
	<i>Bibliografia</i>	133



## Presentazione

*Molto sappiamo delle aree urbane relative alle poleis della Magna Grecia in Calabria: per alcune città antiche conosciamo o ipotizziamo interamente il circuito murario, di altre l'ubicazione di necropoli e aree sacre. Ma molto poco, e a volte nulla, possiamo dire delle loro aree di influenza territoriale, a parte qualche logico confine naturale ancora oggi esistente, sia esso un torrente o un rilievo.*

*Di conseguenza, poco conosciamo di quanto accadeva, contemporaneamente, al di fuori delle città, nei luoghi che i Greci chiamavano chorai: sui monti, nelle valli fluviali o nelle sterminate aree pianeggianti quasi del tutto disabitate.*

*Queste lacune sono spesso colmate da progetti di ricognizione territoriale, cioè da indagini archeologiche di superficie e non invasive, a cura di istituzioni universitarie in collaborazione e con l'autorizzazione delle Soprintendenze. Basti citare ad esempio le ricognizioni effettuate nei territori di influenza di Kroton o quelle recenti sulla Locride.*

*La pubblicazione di questi dati ci restituisce uno spaccato diacronico dell'occupazione territoriale da parte dei Greci e un modello insediativo che, anche se non replicabile dappertutto, mostra la presenza di fattorie sparse nelle pianure con piccoli nuclei sepolcrali nelle vicinanze, aree sacre in aperta campagna e presidi di controllo del territorio nelle parti più alte.*

*Ogni giorno che passa, quindi, possiamo imparare a interpretare meglio le tracce lasciate dalle antiche popolazioni che hanno abitato la Calabria e a scoprire che l'archeologia calabrese non è rappresentata solo dalle colonie magnogreche del Tirreno e dello Ionio.*

*Anche se la stragrande maggioranza delle ricerche archeologiche si è giustamente concentrata sui contesti più noti e importanti, sembrano sempre più maturi i tempi per guardare oltre le città e dedicarsi alla ricostruzione dei paesaggi antichi, in siti dove alle testimonianze storiche e archeologiche si associano incomparabili scorci e luoghi incontaminati.*

*Questo obiettivo si può raggiungere con lavori attenti e scrupolosi come quelli che hanno consentito la pubblicazione di questa guida, nell'ambito dei quali, la passione ha superato la specializzazione. La metodologia utilizzata è quella tipica delle ricognizioni preliminari dei siti, con la segnalazione e una prima schedatura delle evidenze, dai ruderi alle strutture murarie più o meno rasate, dagli accumuli di pietrame in connessione alla concentrazione di frammenti fittili, completata da una documentazione fotografica e dal posizionamento georeferenziato.*

*In alcuni dei siti citati in questa Guida sono stato personalmente accompagnato dall'autore e da rappresentanti dell'Ente Parco Nazionale d'Aspromonte. Ho potuto toccare con mano la storia di questi posti e sono rimasto affascinato pensando alla ricostruzione delle dinamiche di insediamento di luoghi che oggi ci sembrano dimenticati. Per gli antichi invece questi territori hanno consentito da un lato la sopravvivenza e dall'altro sono stati*

*un bacino ricco di risorse naturali da sfruttare per il sostentamento dell'economia delle città stanziate sulle coste.*

*È tempo quindi della ripresa delle indagini archeologiche in Aspromonte, sulla scia di quanto fatto in questi ultimi anni da P. Visonà che, con un'equipe multidisciplinare di un'università americana, svolge campagne di ricerca all'interno del Parco Nazionale.*

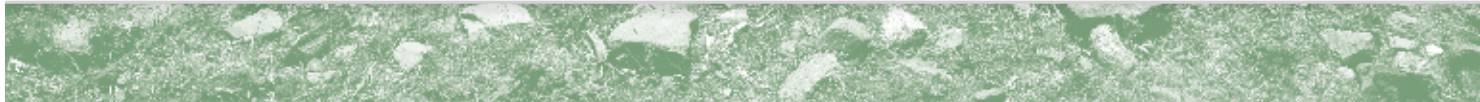
*Proprio con l'Ente Parco Nazionale d'Aspromonte la Soprintendenza ha infatti siglato un protocollo di intesa per lo scavo di alcuni siti già noti e di altri inediti confluiti in un primo censimento che è alla base di questa Guida. Sarebbe il primo passo per una vera e propria Carta Archeologica dell'Aspromonte in cui, a questa base cartografica e topografica presente nella guida, sarebbe ideale sovrapporre, anche con moderni sistemi GIS, tutte le informazioni ricavabili anche da studi toponomastici e d'archivio.*

*Una Carta redatta grazie al coordinamento tra vari enti di ricerca, in piena sinergia istituzionale, per il raggiungimento di molteplici propositi: la comprensione del sistema insediativo antico d'altura – sia dei nuclei abitativi e di controllo sia delle vie di comunicazione Ionio-Tirreno e Nord-Sud – e la fruizione e la valorizzazione delle realtà aspromontane, con la creazione di nuovi itinerari per una valida alternativa alla consueta offerta turistica calabrese.*

*Solo così sarà possibile aspirare al massimo obiettivo della tutela, della conservazione e della costruzione del paesaggio culturale di questa parte meridionale della Calabria.*

**Fabrizio Sudano**

*Soprintendenza Archeologia Belle Arti e  
Paesaggio per la Città Metropolitana  
di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia*



## Prefazione

*L'Aspromonte è sempre stato considerato dal punto di vista naturalistico e antropologico, come se sia stato sempre popolato da abitanti stagionali, di cui non rimangono tracce dal punto di vista insediativo, abituati a risiedere in ripari precari e di scarso impegno strutturale.*

*Si è così perpetuata una narrazione distorta, di non residenti che conducevano una vita seminomade, dallo scarso apporto culturale.*

*In verità l'Aspromonte ha una lunga e complessa tradizione insediativa: dagli insediamenti dei popoli pregreco, ai frouria greci, ai monasteri basiliani, alle strutture difensive e di sosta a guardia delle vie di comunicazione interna, ai piccoli forti, alle masserie e ai piccoli insediamenti agricoli.*

*Tutto un patrimonio che ancora mostra tracce di sé qui e là nel vasto territorio aspromontano, e che oggi comincia a diventare motivo di interesse per i ricercatori che, via via, ne stanno riportando alla luce le tracce. tracce di una frequentazione ricca, che testimoniano i diversi e frequenti usi che l'uomo ha fatto dell'Aspromonte nel corso dei secoli e dei millenni.*

*Queste tracce, oltre ad avere un indiscutibile interesse storico-archeologico, possono anche costituire un percorso di visita e di fruizione del territorio da parte di un turista attento alla storia e rispettoso dei luoghi, donando un ulteriore spunto di interesse, con evidenti ricadute sia sociali che economiche.*

*Ecco allora che il minuzioso lavoro di Lino Licari può costituire un importante punto di inizio sia per le ricerche che per la fruizione di questo nostro grande ed ancora misconosciuto patrimonio; la speranza è che presto si moltiplichino le ricerche e che i resti siano adeguatamente evidenziati, per essere offerti alla fruizione dei calabresi e dei turisti: per i primi, per conoscere la loro storia; per i secondi, per constatare come anche l'Aspromonte abbia contribuito alla definizione di quella grande civiltà che ha interessato tutto il Mediterraneo da tremila anni a questa parte.*

**Francesco Arillotta**

Deputato di Storia Patria della Calabria

## Nota dell'Autore

*Questa piccola e semplice Guida Archeologica sul Parco Nazionale dell'Aspromonte nasce non per un utilizzo scientifico, fatto solo per i pochi addetti ai lavori, ma per prendere coscienza del patrimonio archeologico che si trova dentro il suo territorio. Per migliaia di anni gli alberi e non solo hanno nascosto e protetto straordinari e sconosciuti siti, non tutti facilmente raggiungibili proprio perché protetti e conservati dalla Natura; proprio questi saranno verosimilmente citati più in avanti con un'altra guida fatta e studiata apposta per loro e un eventuale raggiungimento di essi in quanto pur non essendo fruibili, almeno per il momento, ai visitatori. I periodi che sorprendentemente abbracciano questi siti sono Paleolitico, Mesolitico e Neolitico. Purtroppo di alcuni, come per esempio del periodo più antico, non vi sono più rimaste le tracce di strutture ma semplicemente piccoli frammenti di reperti, a volte visibili anche a occhio nudo; per altri invece è solo un problema di fruizione ma tutto questo lo approfondiremo in seguito.*

*Doveroso comunque anticipare ciò proprio perché sono fermamente convinto che le infinite grandezze e bellezze dell'Aspromonte superano di volta in volta sempre più le aspettative di chi cerca, come me, di scoprirlo e percorrerlo nella sua maestosità e grandezza...*

**Lino Licari**



## CONSIGLI PER LE ESCURSIONI E LE VISITE DI ALCUNI SITI

*Il trekking e l'escursionismo non sono una disciplina sportiva ma sono nella realtà tipologie di turismo complete: chi pratica l'escursionismo è un viaggiatore e compie un viaggio culturale, responsabile ed ecosostenibile; non solo, chi viaggia a piedi ha un vantaggio ed una opportunità perché scopre ciò che per altri è impossibile e inimmaginabile. L'escursionismo è un viaggio che entra nell'intimità delle culture del territorio che si sta percorrendo; per cultura si intendono le tradizioni, la storia, la gastronomia, la natura e l'archeologia e qui si creano i rapporti umani, amicizia, fraternità e condivisione. Quando si compie un viaggio del genere, rispettando l'ambiente e favorendo lo sviluppo delle aree interne di territori che conservano lunghissime tradizioni, storia e culture straordinarie, circondati da ambienti primordiali e da una biodiversità unica e non fanno parte di itinerari del turismo di massa, si compie un'azione nobile, ma nello stesso tempo tutti gli attori che partecipano a questa insolita esperienza, quali natura, popoli, storia, siti archeologici, cibo, tradizioni, ospitalità, comunità, restituiscono al viaggiatore indelebili segni...*

Le visite fatte all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte, ma anche nelle sue aree contigue, devono seguire "Regole di Sicurezza e Comportamento" sia per ciò che concerne la propria persona, quindi equipaggiamento adeguato e diversificato in base alla difficoltà del sito e del luogo da visitare, sia per ciò che concerne il rispetto della natura,

in quanto ci troviamo in luoghi e riserve completamente naturali la cui incolumità va totalmente preservata. Nel sottolineare l'importanza di non avventurarsi mai da soli soprattutto se non si ha un minimo di esperienza e conoscenza dei luoghi e della segnaletica escursionistica relativa al raggiungimento dei siti archeologici, è di fondamentale importanza ricordare che prima di affrontare qualsiasi tipo di escursione è opportuno informarsi bene sulle località da visitare, sui sentieri, sui tempi di percorrenza e sugli eventuali dislivelli da affrontare. **Ma il mio consiglio più importante è quello di rivolgersi a guide riconosciute**, fondamentali per il raggiungimento in sicurezza dei siti.

### EQUIPAGGIAMENTO CONSIGLIATO

- ✓ Scarpe da trekking
- ✓ Pantaloni e maglie da trekking
- ✓ Zaino da escursione (con dentro acqua, eventuale cibo, giubbini adatti a seconda il periodo di frequentazione)
- ✓ Cellulare ed eventuale cartina topografica

### REGOLE DI COMPORTAMENTO

Ci troviamo in un'area protetta ove è opportuno usare alcune regole comportamentali: alcune di esse prevedono di evitare schiamazzi inutili per non disturbare la fauna locale, di non lasciare rifiuti, di rispettare i siti archeologici evitando di salire sulle antiche costruzioni o prelevarne parti di esse e di fare attenzione quando si cammina in quanto lungo l'itinerario oppure nei pressi dei siti si possono trovare piante molto rare.





## TORRETTA DI AVVISTAMENTO

**comune:** Mammola

**località:** Torre Cardito di monte Limina

**versante:** settentrionale interno

**altitudine:** 850 m

**coordinate:** X 601888 / Y 4249067 / long 16°09.9432 / lat 38°22.9401

**suggerimenti:** meglio farsi accompagnare da Guide riconosciute

**avvicinamento in auto:** dal versante tirrenico prendere la Strada di Grande Comunicazione SS682 (SGC Tirreno-Ionio) Rosarno-Gioiosa Ionica, uscita svincolo Limina; allo stop svoltare a destra direzione Limina; alla rotonda prendere la prima uscita SP5 e seguire i cartelli stradali con direzione San Giorgio Morgeto. Percorso 1 km circa, dal quadrivio si incontra il bivio dove bisogna deviare verso sinistra (direzione sud). Appena la strada lascia l'area pianeggiante e tende a salire si incontrano dei tornanti e nel punto dove si intravede un piccolo spiazzo con di fronte una parete bianca di arenaria lasciare l'auto. Dal versante ionico prendere la SS682, uscita verso Limina, alla rotonda prendere la SP5 come descritto sopra

**sentiero:** (per chi è esperto e accompagnato da guide) livello di difficoltà **E** quindi

consigliabile un equipaggiamento da trekking. Seguire tra le sabbie chiare la bandierina di riferimento escursionistico rosso-bianco-rosso che attualmente è poco visibile; seguendo il sentiero in salita lungo il pendio si arriva al primo piccolo pianoro dove si continua fino ad arrivare al secondo. Giunti al secondo abbandonare i segnali e proseguire muovendosi verso destra. Sotto una faggeta, e vicino alla scarpata circondata da lecci ed eriche, si trovano i resti della torretta di avvistamento

### INFORMAZIONI TECNICHE

**tipologia:** torretta di avvistamento

**stile:** /

**anno costruzione:** non accertato

**costruttori:** /

**resti affioranti:** base di torretta

**materiale presente nel sito:** pietre di arenaria fossilifera e calce

**condizioni attuali:** presente solo la base

**funzioni:** osservazione



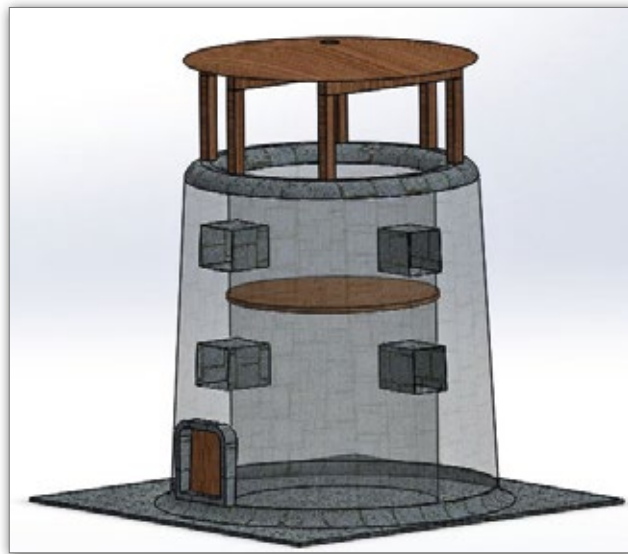
## DESCRIZIONE

Il **passo del monte Limina** è un grande altopiano e la sua cima più alta si trova a 822 metri s.l.m., esso confina con la Catena delle Serre collegando, grazie alla sua posizione, il versante jonico a quello tirrenico. Il toponimo "Limina" è un nome dato quasi certamente in epoca romana, *limen/limes*, limite, frontiera ma anche soglia, ingresso.

Durante la colonizzazione greca è stato un importante punto di valico per i Locresi; essi infatti lo utilizzavano per giungere nella costa tirrenica dove era presente la loro sub colonia Medma (odierna Rosarno). Le poleis furono collegate da un antico e strategico dromos che riusciva a collegare persino Hipponion (odierna Vibo Valentia), ed è proprio su un terrazzo del passo del monte Limina, oggi ricoperto da un bosco di faggi, che si trovano i resti di una torretta di avvistamento, attualmente solo delle indagini archeologiche possono definirne la cronologia di essa con la massima precisione. La torretta

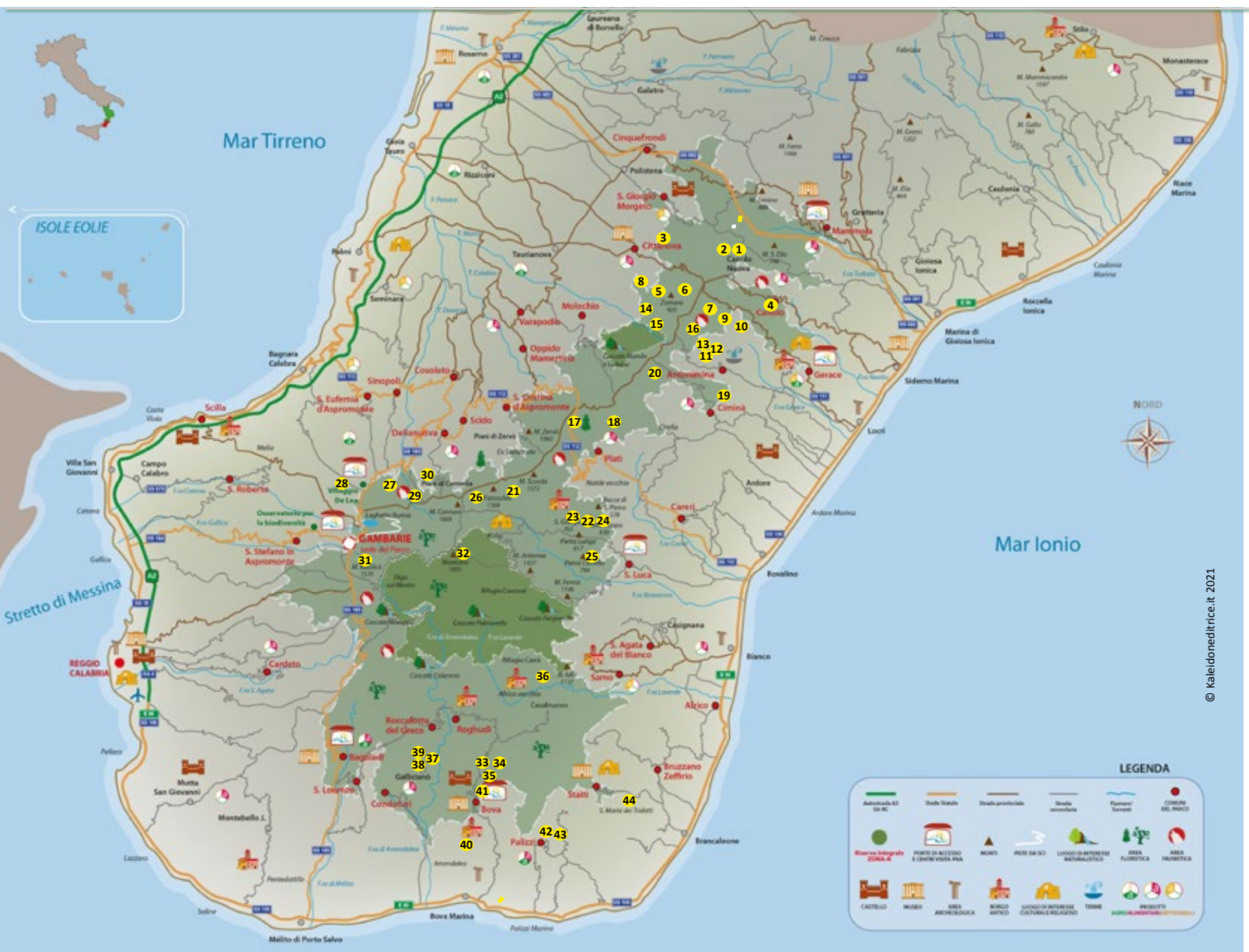
in essere si trova posizionata sul lato nord-est del terrazzo; certamente serviva per far sorvegliare, molto probabilmente in tempo greco, una parte abbastanza vasta del territorio jonico e quello del versante nord della Limina con annessa via di comunicazione. Certamente parliamo della via di comunicazione che da Locri va a Medma e che a sud, precisamente sul passo di Zomaro, si immette nella via di comunicazione forse più importante e da me volutamente denominata *Anadromos* militare dei *phouria* (*fortezze*) proprio per l'importanza che questa ha come via di comunicazione principale tra i vari Fortini.

È doveroso ricordare che da sempre crocevia di scambi commerciali, culturali e religiosi, la Limina prende inoltre il nome di "Passo del mercante", nome che ancora oggi la caratterizza in quanto rimane nonostante i secoli trascorsi, un veloce e sicuro collegamento tra Ionio e Tirreno, Parco Nazionale dell'Aspromonte e le Serre.



# Cartina del Parco Nazionale dell'Aspromonte e della Città Metropolitana di Reggio Calabria

## Mappa dei siti



## Bibliografia

- Storia del Mezzogiorno*, Edizioni del sole per Rizzoli 1990, voll. I-IV.
- Storia civiltà ai tempi di Roma Antica*, Dea Istituto Geografico De Agostini spa, Novara 1990.
- Atlante del mondo greco*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1986.
- Domenico Musti, *Storia Greca - Linee di sviluppo dall'età Micenea all'età Romana*, Gius. Laterza e figli, Edizione CDE spa, Milano 1989.
- John Wachter, *Il mondo di Roma imperiale*, vol. I La formazione, vol. II Vita urbana e rurale, vol. III Economia, società, e religione, Laterza editore, 1989.
- Calabria, la prima Italia*, Editalia s.a.s, 2005.
- Alexander P. Kazhdan, *La civiltà bizantina*, Milanostampa, Farigliano (CN) 1987.
- Guglielmo Cavallo, *L'uomo bizantino*, Gius. Laterza e figli spa, Roma-Bari 1992.
- Domenico Ficarra, *Breve storia della Calabria*, Edizioni Falzea, Reggio Calabria 2008.
- Girolamo Marafioti, *Croniche et antichità di Calabria*, 1601.
- Plutarco, *Vite parallele. Nicia e Crasso*, BUR Biblioteca Univ. Rizzoli, 1987.
- Barry Strauss, *La guerra di Spartaco*, Editori Laterza.
- Carmelo Turano, *Calabria antica*, Casa del libro, Reggio Calabria 1977.
- Domenico Raso, *Tinnaria. Opere militari sullo Zomaro*, pubblicazione in "Calabria Sconosciuta", gen.-marzo 1987.
- Domenico Raso, *Zomaro La montagna dei 7 popoli*, Editore Laruffa, Reggio Calabria 2001.
- Laura Buccino, *I caratteri generali della colonizzazione greca in occidente*, Il mondo dell'archeologia, 2004.
- Romualdo Marandino, *Tempi e spazi letterari della Calabria antica - libro I L'età greca*, Periferia, 1997.
- Consultazione on line Treccani.